

Vita della comunità s.Cuore

La Settimana

21 - 28 dicembre 2019



4a Avvento anno A

Lectures:

Isaia cap. 7,10-14

Salmo 23

Romani cap. 1,1-7

Matteo cap. 1,18-24

Il Vangelo e la vita:

Si agisce in base a ciò che si ha dentro, dicono gli psicologi. Quando siamo svegli ci difendiamo, censurando ciò che non si vuole; nel sonno invece esce tutto in libertà. Il giusto, che ha il cuore puro, ha i sogni stessi di Dio: il suo angelo si rivela nel silenzio dell'ascolto. Il nostro pericolo è dare ascolto a sogni che sono in realtà semplici bisogni. La parola di Dio, se entra nel cuore, risveglia nel profondo quel sogno segreto, che è lo stesso di Dio.



Puri di cuore

Ci dice Papa Francesco: "Che cosa ci dicono i santi, oggi? Ci dicono 'fidatevi del Signore perché Lui non delude', è un nostro amico e non delude mai. Con la loro

testimonianza, ci incoraggiano a non avere paura di essere compresi e derisi quando parliamo di Gesù e del Vangelo. Ci dimostrano con la loro vita che chi rimane fedele a Dio e alla sua Parola già su questa Terra sentirà il conforto del Suo amore e cento volte tanto nell'eternità".

E ci esorta: "Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

"Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!"

(Giovanni Paolo II)

Carla Ronci era nata a Torre Pedrera, nei pressi di Rimini, l'11 aprile 1936. Sprizza allegria e vitalità la bambina romagnola, che non fa arrabbiare i genitori, è diligente a scuola, ma è vivace e birichina come tutte le altre. Cresce sprintosa e gioiosa, in una famiglia che vive di pesca e di piccolo commercio, acquistando con il vero e proprio



sudore della fronte una certa agiatezza, cui contribuisce anche lei, Carla, che dopo la quinta elementare impara a far la sarta, alleva una capretta, fa la baby-sitter e aiuta nel negozietto di famiglia. Cresce a pane, polka e “Grand Hotel”, il famoso rotocalco degli anni Cinquanta, tra una passioncella e una cotta, un giro di ballo e qualche scampagnata, pulita dentro e bellissima fuori, anche o proprio per questo corteggiata ed ammirata. Nel 1950, ed ha soltanto 14 anni, comincia a farsi domande serie sul senso della vita, osservando le suore Orsoline che gestiscono l’asilo di Torre Pedrera, dov’è nata e dove vive: da ragazza intelligente non può fare a meno di chiedersi cosa spinge quelle giovani donne a donare le loro forze migliori per i figli degli altri e senza un tornaconto personale. La domanda diventa particolarmente inquietante una sera, mentre è appoggiata al davanzale di casa ad osservare la frenesia con cui la gente si muove per strada, e improvvisamente le appare inutile e vuota la vita che ha vissuto fino ad allora. Il mattino dopo è in chiesa a cercar risposte, scoprendo di aver resistito fino a quel momento alla grazia di Dio e di essersi stordita con il ballo ed il divertimento per colmare il vuoto che si sente dentro. Non è, come potrebbe sembrare, l’euforia e l’entusiasmo di un’adolescente precoce e sensibile, piuttosto l’inizio di un cammino di totale adesione a Gesù, che comincia a ricevere sempre più spesso e che diventa davvero il centro della sua giornata. Trova nel suo parroco una guida spirituale forte ed illuminata e, forse, proprio grazie a lui i propositi di quei giorni non si riducono ad un fuoco di paglia: dà un taglio netto al ritmo di vita precedente e ai divertimenti anche innocenti, trova nell’Azione Cattolica il primo pilastro della sua formazione e si vede affidare un gruppetto di dieci “Beniamine”, che rapidamente crescono in numero e qualità perché credono ciecamente in lei. Entra in familiarità con le Orsoline e si lascia accompagnare spiritualmente anche da loro, che insieme al parroco diventano il punto di riferimento della sua vita. Nel 1956 emette il voto privato di castità, che trasfigura ed accende, anziché mortificare, la sua femminilità: veste alla moda, va tutte le settimane dal parrucchiere, usa un leggero profumo, con lo scopo di “far capire, con la mia vita, che il cristianesimo non è croce ma gioia”. L’anno successivo emette il voto di povertà, distaccandosi progressivamente dal considerarsi proprietaria, ma semplice amministratrice di qualsiasi cosa. E perché la sua povertà non diventi risparmio ma autentica carità, dona a poveri e bisognosi tutto quanto guadagna con i lavori di cucito svolti di sera, dopo aver lavorato tutto il giorno nel negozio di famiglia. Lentamente matura in lei la vocazione religiosa, che le sembra naturale poter realizzare tra le Orsoline che sono all’origine della sua “conversione”, ma trova l’opposizione dei genitori, delle amiche e perfino del parroco. È soprattutto papà, sanguigno romagnolo dall’integerrima fede comunista, a non condividere affatto l’idea di avere una figlia suora. Nel febbraio 1958 Carla pianifica così, con la parziale complicità della mamma, un’autentica fuga in macchina verso il noviziato delle Orsoline in provincia di Bergamo. Le minatorie lettere di papà e le sue frequenti visite durate le quali vorrebbe con la forza riportarsela a casa, convincono la superiora, dopo appena quattro mesi, a concludere che la vocazione di Carla non rientri nella volontà

di Dio. *“Il convento, per chi lo vuole, è un piccolo angolo di paradiso”*, annota la ragazza nel suo diario, *“io non ho avuto questa grazia, perché non la meritavo. Però ho avuto ugualmente un grande dono: essere vissuta tra tante anime belle per circa quattro mesi...Mi aiuterai, vero Madonnina, ad essere sempre e solo di Gesù?”*. La giovane ripone una grande fiducia in Maria, che, ne è sicura, non farà cadere nel vuoto il suo desiderio di consacrarsi a Dio. Ben presto Carla comprende che il suo convento sarà il piccolo mondo di Torre Pedrera, il suo paese natale, dove, limpida testimone del Vangelo, riprende il suo posto in parrocchia, affinando ulteriormente la sua collaborazione con il parroco: nell’animazione della liturgia, nella cura della chiesa, nella gestione finanziaria della parrocchia, nel funzionamento della biblioteca parrocchiale e addirittura di una piccola sala cinematografica per i bambini. Soprattutto, poi, nell’Azione Cattolica, diventando anche delegata delle “Aspiranti”. *“Voglio fiorire dove Dio mi ha seminata”*, ed in queste sue parole non c’è nulla di rassegnato o di consolatorio, piuttosto la gioiosa ricerca di una vocazione “nel mondo”.

La “santa della Vespa” (come viene ricordata a causa delle due ruote che assai volentieri cavalcava), è una ragazza moderna, piena di vita e sempre con il sorriso sulle labbra, che mostra anche una singolare e curiosa attenzione alla propria femminilità. A chi la critica un po’ per le cure che riserva al proprio aspetto fisico (e Carla è veramente una ragazza bellissima), lei risponde: *“La sposa di Gesù deve essere sempre elegante e bella”*. Nel 1961 entra nella famiglia spirituale delle Ancelle Mater Misericordiae di Macerata: ha scoperto in loro un apostolato di presenza e testimonianza nel mondo, che è precisamente quanto ha cercato di fare fino ad allora. Stupita e riconoscente per come il Signore l’abbia accompagnata per mano fino a questa completa realizzazione: *“La vita è bella ma se ami è meravigliosa”*, dice a parole e soprattutto con la vita, nello sforzo continuo di testimoniare gioiosamente il vangelo. Il 6 gennaio 1963, nel fare la professione dei voti, Carla volle dare alla propria consacrazione un significato ben specifico: si offrì a Dio per la santità dei sacerdoti, e il Signore sembrò accettare la sua offerta. Il 21 gennaio 1970 venne ricoverata all’ospedale Sant’Orsola di Bologna, per un tumore ai polmoni. Sottoposta a molti, difficili e dolorosi esami, lei scrive nel suo diario: *“Sono contenta di lottare, soffrire, vivere. Quando il soffrire diventa gioia non si può chiedere di più. Per questo e per tanti altri doni rendiamo grazie al Signore”*. La santa del sorriso lasciò questa vita il 2 aprile 1970, a Rimini. (Per intuire i suoi desideri più profondi e l’aspirazione a essere tutta di Gesù: **Carla Ronci, Diario, Edizioni San Paolo**)



Preghiamo

*Prendimi come sono
Signore,
prendimi come sono,
con i miei difetti,
con le mie mancanze;
ma fammi diventare
come tu desideri.*

Per questa settimana Papa Francesco ci propone un esame di coscienza: *“Come abbiamo risposto finora alla chiamata del Signore alla santità? Ho voglia di diventare un po' migliore? Di essere più cristiano, più cristiana? Questa è la strada della santità”* [...] *“È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto”*.

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 22 dicembre

4a di Avvento

Celebrazioni orario festivo

fino alle h. 16.00 in oratorio, ritiro **gruppi delle scuole medie**

Lunedì 23 dicembre

Giorno dedicato alle confessioni

Martedì 24 dicembre

Vigilia di Natale

h. 18,00 in chiesa, **S. Messa della Vigilia**

h. 23,00 in chiesa, **Veglia di Natale e S. Messa della Notte**

Mercoledì 25 dicembre

Natale del Signore

Celebrazioni orario festivo

Giovedì 26 dicembre

fešta Santo Stefano

Celebrazioni orario feriale

Venerdì 27 dicembre

fešta San Giovanni

Celebrazioni orario feriale

Sabato 28 dicembre

fešta Santi Innocenti

Celebrazioni orario feriale

Domenica 29 dicembre

fešta Santa Famiglia

Celebrazioni orario festivo

CAPODANNO A TEATRO

31 dicembre 2019

“Un cadavere troppo ingombrante”, di Giorgio Casini è la commedia proposta dalla **Compagnia Teatrale “Zeffiri & Zimbelli”** per trascorrere insieme una serata spensierata e festeggiare in allegria l'arrivo nel nuovo anno.

Inizio spettacolo ore 21:40 a seguire brindisi di mezzanotte, buffet dolce e ballo con le note degli anni '70 e '80 *“all night long”* a cura di Z&ZDJ!

INGRESSO SU PRENOTAZIONE - Box Office - sabato h. 21,15 – 22,15 e domenica h.15,30 – 19,00 - Teatro Salesiani Livorno – Viale Risorgimento n. 85 - € 25,00 adulti - € 15,00 bambini.

6 gennaio 2019 - ARRIVA LA BEFANA

Di ritorno da Betlemme la Befana verrà anche dai nostri bambini e come sempre chiede la nostra collaborazione: Chicchi, caramelle, dolcetti vari

Possiamo portarli in Oratorio o negli uffici parrocchiali entro il 2 gennaio

Buon Natale